

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

ANNO 13 - N° 17 / Domenica 23 aprile 2017

## La cultura fa vivere

di don Gianni Antoniazzi

La cultura è una realtà vastissima. Ci sono "associazioni" che di "culturale" hanno poco, ma domandano fondi pubblici e va bene così. C'è invece la "Cultura", con la "c" maiuscola ed è la serie di valori, ricchezze e strumenti che il passato ha posto nelle nostre mani e ci permettono di vivere con dignità anche questo tempo. A Mestre la cultura conosce pochi slanci. All'ombra di Venezia la terraferma non riesce a svilupparsi: il Comune non spende qui le sue risorse più vive. A dir il vero anche in centro storico si potrebbe far meglio: se paragonata a Firenze o alle grandi città della cultura, Venezia impallidisce. Di certo manca la vivacità del passato. Ma torniamo a noi. Qui a Mestre il fermento non manca, anzi. Proprio dal basso nascono continue iniziative. Le parrocchie non smettono di suggerire manifestazioni, concerti, incontri o pubblicazioni con cui informarsi e confrontarsi. Anche ai Centri don Vecchi si cammina spediti: vi è l'esposizione di opere pittoriche, ogni mese un calendario di manifestazioni gratuite, ci sono gite per conoscere il territorio e la stampa di settimanali che aiutano il pensiero e il dibattito. Oh se Venezia vedesse la forza della gente e almeno non la ostacolasse...

*Alle pagg. 2, 5, 6 e 7*



# Costruire la città “dal basso”

Il sogno di dare a Mestre una nuova dignità e una consapevolezza sociale degna dei suoi cittadini ha spinto l'avvocato Ugo Ticozzi a creare un comitato e una fondazione culturale



Ugo Ticozzi

*Il 18 novembre prima e il 2 febbraio poi all'hotel Bologna si è tenuta la tavola rotonda di presentazione del volume “Mestre Forma Urbis” a cura di Roberto Stevanato e Ugo Ticozzi.*

Ugo Ticozzi ha cominciato con una serie di ricerche e analisi sulla città e adesso promuove un comitato dal quale nascerà anche una Fondazione di partecipazione. All'inizio c'è la pubblicazione di un volume: “Mestre Forma Urbis”, curato insieme a Roberto Stevanato presidente del Centro studi storici. L'opera fotografa la situazione sociale della nostra città. Alla fine del testo dieci persone illustri, sia sul piano sociologico che politico, esprimono le loro idee sulla prospettiva di Mestre. Convergono sul punto che manca un coordinamento delle attività sociali e culturali che pur non mancano e sono cresciute di importanza nel tempo.

## Fondazione di partecipazione

“Serve una fondazione - dice Ticozzi - che dia spazio alla collaborazione e faccia crescere le attività culturali. Per ora c'è un comitato, fatto di persone di buona volontà e chiama-

to “Comitato per la promozione socio culturale”. Quando ci saranno i denari daremo vita alla fondazione che si offrirà di finanziare e sostenere il legame fra le attività oggi distaccate fra loro. Potrebbe sostenere il presidente del Circolo Veneto, Cesare Campa, che ripropone già quest'anno il Premio Mestre di pittura. Sullo stadio Baracca, invece, c'è la proposta di sposarlo con la città attraverso iniziative di unità”.

## Un partito politico?

Ticozzi sottolinea che non sarà così: “Vi possono essere numerose iniziative, ma autonome: il comitato si è proposto di essere estraneo alle attività di partito compreso il tema della separazione Venezia-Mestre. C'è solo il sogno di della crescita culturale e sociale della città. Ciascuno poi può partecipare alla vita politica senza però coinvolgere il Comitato”.

## La Mestre del futuro

“Non c'è dubbio che la Mestre attuale è diversa dal borgo storico del passato - sottolinea Ticozzi - Oggi è frutto di una realtà priva dei legami sociali di un tempo e cerca nuove radici. È una realtà che viene da provenienze diverse e ha un nuovo spazio sociale frutto della fusione di realtà vive, ma ancora scoordinate. Poco per volta Mestre si è creata un proprio spazio sociale perché l'uomo è “naturaliter socialis”, un essere naturalmente sociale. Nelle attività dei comitati e delle associazioni, nelle fondazioni, nelle società sportive ha creato legami fra persone. Ora è necessario che ciascuna di queste realtà costituisca la città nel suo complesso. Le radici vanno ritrovate in fatti culturali capaci di tessere un tessuto sociale. È necessario passare da una rete di associazioni alla città vera e propria”. (d.G.)

## L'INIZIATIVA

### Il Circolo Veneto e il Premio Mestre di Pittura

Il Circolo Veneto, l'associazione culturale presieduta da Cesare Campa, rilancia il Premio di pittura a Mestre, legandolo a due anniversari: il centenario di Porto Marghera e il trentennale della fontana con le sculture del maestro Gianni Aricò in via Piave. Sul tema “Visioni urbane e industriali” l'iniziativa si articola in quattro sezioni: il concorso grafico per gli studenti; l'extempore per acquerelli in programma domenica 14 maggio; il concorso vero e proprio sulla città aperto a qualsiasi tecnica e forma espressiva; e la mostra collettiva finale in un luogo del centro nella seconda decade di settembre.



Cesare Campa





## Il viaggio tra i martiri

di don Fausto Bonini

**Dopo gli attentati dei giorni scorsi, Francesco ha detto che andrà comunque in Egitto, nel cuore dell'islam radicalizzato, dove il Corano è pericolosamente preso alla lettera**



In Egitto i cristiani continuano a morire per la loro fede. Sono nuovi martiri del nuovo millennio. La palma è segno di martirio e domenica delle Palme per molti cristiani di Egitto è stata una domenica di sangue. Prima a Tanta, sul delta del Nilo, nella chiesa dedicata a San Giorgio. Un kamikaze è entrato in chiesa, si è sistemato nei primi banchi e si è fatto esplodere: 29 morti e una ventina di feriti. Poco dopo ad Alessandria, nella chiesa di San Marco dove celebrava Teodoro II, il Patriarca di tutti i copti d'Egitto. Il kamikaze non è riuscito a entrare e allora si è fatto esplodere davanti all'ingresso: morti 3 agenti e 14 cristiani, 78 i feriti. C'è un islam radicale che fa sentire sempre di più la sua presenza e in Egitto l'obiettivo sono i cristiani. Le stragi di Tanta e di Alessandria non sono che gli ultimi di una lunga serie di attentati e uccisioni di cristiani.

### Papa Francesco, l'uomo del dialogo

Papa Francesco non si accontenta più di condannare questi attentati dalla finestra di Piazza San Pietro, ma andrà di persona a portare il proprio sostegno a quei cristiani. Il 28 e 29 aprile sarà infatti al Cairo. Viaggio pericoloso, ma Papa Francesco non si tira indietro. Andrà in visita all'Università di Al-Azhar, il centro musulmano più importante del mondo, dove avrà un incontro con il grande imam notoriamente aperto

al dialogo. Sappiamo quanto è importante per Papa Francesco sostenere la convivenza nel rispetto delle diversità per far sì che questo atteggiamento diventi norma anche per tutti i musulmani. "Abbatte muri e costruisci ponti", ce lo ripete con insistenza. E poi: "Chiesa in uscita" e lui ce ne dà l'esempio.

### L'islam radicalizzato, un pericolo per la convivenza

Ma c'è un altro motivo della visita in Egitto legato alla sofferenza dei cristiani e ai gravi fatti dei giorni scorsi. Papa Francesco vuole portare l'appoggio di tutta la Chiesa ai cristiani di Egitto, nella persona del Patriarca di tutti i copti. Appoggio ai cristiani che soffrono la persecuzione e politica del dialogo con i responsabili dell'islam moderato: questo il senso della visita dei prossimi giorni. Sarà un viaggio difficile e anche pericoloso. E Papa Francesco lo sa, ma ci va lo stesso. E in quei giorni, tutta la Chiesa sarà impegnata ad accompagnare con la preghiera la sua fatica. Siamo invitati a farlo anche noi, a seguire il suo ripetuto invito di pregare per lui. Con Papa Francesco siamo invitati a convincerci che non è l'islam il grande pericolo, ma l'islam radicalizzato, l'islam che legge il Corano alla lettera e lo mette in pratica combattendo e uccidendo (sta scritto nel Corano!) tutti coloro che non professano la loro stessa fede.



# Fanale di coda

di don Gianni Antoniazzi

## I nostri Copti

In Egitto ci sono stati due gravi attentati e altre due bombe sono state individuate e disinnescate dalla Po-

lizia. La strage poteva essere maggiore se cinque poliziotti (poi morti) non avessero impedito al terrorista di entrare nella chiesa dove il papa Copto Tawardos stava celebrando la

Settimana santa. Di cristiani egiziani, Copti, abbiamo sentito parlare molto in queste settimane. Non tutti però sanno che la chiesa di Via Orlanda, quella a fianco del Centro don Vecchi 4 di Campalto, con cupole orientali, è proprio stata realizzata da cristiani Copti in Italia e che la loro fede riveste grande significato. Ricordo ancora quando il Patriarca Copto è venuto a incontrarci. L'impressione era di avere accanto un uomo di Dio, un angelo pieno di sapienza. Così pure il Papa Tawardos è venuto in un'occasione a Campalto e ha incoraggiato tutti a perseverare nell'opera. I Centri don Vecchi stanno offrendo il proprio terreno ai Copti perché possano costruire anche un seminario. E' un'opera di straordinario valore, vista poi la fatica del tempo presente.



# In punta di piedi

## Pre comprensione...

L'Italia conosce le regole del calcio più dei diritti. Così avviene che gli analfabeti si mettono a dettare le scelte e per avere successo pare sia sufficiente grande ignoranza e un pizzico di furbizia: il resto è assicurato. Una mentalità di questo tipo è figlia di mamma tivù: sempre accesa sulle demenze più idiote, la nostra po-



vera, vecchia televisione, così preziosa per la ripresa economica e per l'istruzione pubblica, oggi deve solo fare audience e sacrifica ogni forma di civiltà sull'altare del sondaggio. Poveri noi! Accade che sullo schermo non solo si dicano parolacce, bestemmie, cavolate blasfeme: pazienza. Cristo per noi ha sopportato ben di peggio dai suoi contemporanei. Ma si arriva a piegare la realtà secondo il proprio uso e consumo: che di Papa Francesco si debba dire solo bene e del suo predecessore solo male, è un cliché che neppure al meno intelligente fra i fedeli va bene. La disgrazia, però, è che l'ignoranza genera semplificazione e presunzione. Socrate, il saggio dell'antichità, ripeteva di aver capito che "so di non sapere". Qui tutti presumono di aver capito la verità e nessuno chiede consiglio prima di aprire bocca. In Internet poi c'è la gara a chi le spara più grosse. Twitter è quel posto dove uno scienziato nucleare di fama mondiale con 670 followers è umile, mentre "Polpettina99" con 4000 "amici" fa la scienziata. Unica consolazione è la certezza che la verità si fa sempre strada: il tempo resta l'unico galantuomo. "Essere ignoranti della propria ignoranza è la malattia dell'ignoranza" (A. Bronson Alcott). Vale per tutti. (d.G.)



# Il rilancio del sistema bibliotecario

di Luca Bagnoli

**L'assessore comunale Simone Venturini fa il punto sulla riorganizzazione del settore E la Vez Junior conquista bambini e ragazzi: "Un servizio di qualità anche per le famiglie"**



Molte pagine sono state lette dal lontano 1953, anno di fondazione della biblioteca civica di Mestre. Oggi la Vez, dalle suggestive mura settecentesche di villa Erizzo, coordina 21 "sorelle" e 350 mila documenti. Ecco, "coordinamento", sembra essere questa la chiave di volta adottata dall'assessore alla Coesione sociale Simone Venturini per aprire l'accesso a un nuovo sistema.

## Investimenti

"Prima del nostro intervento - ricorda Venturini - non era possibile elaborare alcuna strategia, in quanto la contestuale presenza di nove direttori rendeva un po' confusa e indomabile la realtà bibliotecaria del territorio. Questa Amministrazione ha razionalizzato l'organizzazione a una sola figura gestionale e aumentato il budget da 50 a 120 mila euro, creando un sistema unico che promuove e garantisce la spe-

cifica missione di ogni struttura che lo compone. La biblioteca di campo San Provolo, per esempio, diventerà una sorta di Vez Junior del centro storico. Quella per bambini di via Dante avrà una vocazione socio-psico-pedagogica e quella del parco Bissuola cercherà di intercettare gli adolescenti con musica e fumetti". L'assessore spiega che tutte le sedi verranno rafforzate ma che, a fronte di 170 mila ingressi e 60 mila prestiti all'anno, l'operazione di rilancio maggiormente impegnativa è avvenuta in piazzale Donatori di Sangue, dove sono stati aggiunti 7 mila volumi, creati nuovi spazi, costruiti i tornelli, esteso l'orario di apertura e infine inventariato tutto.

## Vez Junior

I numeri sono importanti: 2325 visite, 3326 libri in prestito, 60 laboratori. Se, come dice l'assessore, "i successi portano fiducia", dopo tre

mesi di vita la speranza di certo non manca. Nata alla fine del 2016 nella foresteria di villa Erizzo, Vez Junior si sviluppa su due piani, ricoprendo un'area di 600 metri quadrati interamente dedicata ai ragazzi da 0 a 14 anni. "Ideato per le scuole e le famiglie - sottolinea Venturini - questo progetto offre un servizio di qualità, disponibile tutti i giorni. Ogni documento viene meticolosamente suddiviso per fasce di età, genere, contenuto, forma e grafica. Particolare attenzione è stata posta alla tecnologia e alla multidisciplinarietà, nella convinzione che un sapere diversificato e al passo con i tempi possa sviluppare immaginazione, capacità linguistiche e comprensione della realtà". Il percorso è avvincente: esploro, scopro, leggo, scelgo, ricerco. Sono questi gli ingredienti che la cucina Vez Junior suggerisce ai giovani cuochi che vogliono diventare chef della propria vita culturale.

# Il chilometro della cultura

di Michele Casarin\*

**Il direttore del Settore della Cultura del Comune spiega i punti di forza delle strutture cittadine (Vez, Toniolo, Momo, Candiani e futuro M9) e l'importanza di metterle in rete**

Va detto subito, per togliere ogni dubbio: Mestre è un terreno estremamente fertile per la cultura, un terreno in cui sono già cresciute tante cose importanti, altre attendono di crescere e maturare, altre ancora di essere seminate. Il teatro Toniolo è stabilmente tra i primi dieci teatri italiani per numero di spettatori e abbonati e la qualità dell'offerta ne fa un palcoscenico sempre molto gradito e ricercato dagli artisti nazionali e internazionali, in primis per il suo pubblico attento, culturalmente vivace ed evoluto. Il teatro Momo è uno dei pochi teatri in Italia interamente dedicato alla programmazione per bambini. Il centro culturale Candiani richiama ogni anno centinaia di migliaia di persone da tutto il Nordest, oltre che essere diventato un punto di riferimento importante e riconosciuto nell'ambito della musica jazz ed etno contemporanea e della fotografia; senza contare che da qualche mese ospita Corto Circuito, le mostre della fondazione Musei Civici Veneziani costruite sul rapporto confronto tra l'arte antica e quella moderna e contemporanea. La prima iniziativa, "Attorno a Klimt", ha superato i 15 mila visitatori in poco più di tre mesi, con una affluenza superiore a quella di alcuni dei più noti musei del centro storico lagunare. La biblioteca civica Vez è frequentata da oltre 200 mila persone all'anno ed è il centro tecnico-scientifico di un importante polo regionale. Di recente si è arricchita di Vez Junior, una biblioteca di 600 metri quadrati interamente dedicata a bambini e ragazzi, una delle poche e più grandi dell'intero Paese. E questo solo per rimanere all'ambito pubblico. Non sono chiacchiere, ma



fatti reali, di cui forse c'è poca coscienza tra le persone. A pochi passi dall'asse villa Erizzo - teatro Toniolo - centro Candiani sta sorgendo il museo M9, primo e unico museo che si pone l'obiettivo di raccontare la storia moderna del nostro Paese con metodi e tecnologie innovative, un centro di cultura nazionale ed internazionale che contribuirà ad attivare nuove dinamiche in ambito culturale, ma anche sociale ed economico. E soprattutto il primo museo a e di Mestre, auspicabilmente l'inizio di una nuova strada con grandi potenzialità per una città capace di vivere in pieno la contemporaneità. Una città, Mestre, decisamente viva anche per le tante associazioni che operano in campo culturale, nel teatro, nella danza, nella musica e che mostrano quanto sia ricca la capacità di interpretare il fare cultura come impresa, professione, lavoro e non più e solo come prodotto residuale di forme di assistenza. Nell'anno della ricorren-

za del centenario di Porto Marghera non si può non sottolineare come qui la cultura può essere occasione di rilancio, di profonda trasformazione e di rigenerazione urbana. Gli esempi virtuosi non mancano e qualche segnale importante si scorge anche nella nostra città. In Europa, il punto di riferimento più evidente rimane la Ruhr e il Landschaftspark di Duisburg, 200 ettari trasformati nel corso dell'ultimo decennio del Novecento in un parco multifunzionale che rappresenta la combinazione pressoché perfetta tra patrimonio industriale e culturale in cui, dalle ceneri di una grande area siderurgica, si sono generate nuove economie e produzioni legate alle arti. Da qui si può ripartire per contribuire a ricucire le ferite di un territorio, ricostruire l'identità collettiva dei suoi abitanti e, soprattutto, migliorare la qualità della vita e dell'immagine che si ha del proprio abitare.

(\*) *Direttore del Settore Cultura del Comune di Venezia*



# Le proposte del territorio

di Maria Pia Lionello

**A Carpenedo funzionano realtà che si rivolgono ai bambini, alle donne e agli artisti  
Senza dimenticare le iniziative che ruotano attorno alla parrocchia e ai Centri don Vecchi**

Nell'area di Carpenedo sono tante le proposte culturali. Poco o nulla importa che queste proposte provengano da associazioni a sfondo religioso o da gruppi laici: quando si fa una proposta culturale ciò che costituisce l'obiettivo comune è il desiderio di aggregare le persone e di suggerire orizzonti di riflessione e di apertura. Solo a restare vicino alla piazza, troviamo operanti la ludoteca, il centro Donna e la galleria d'arte la Cella.

## La ludoteca

I bambini trovano spazi di accoglienza per giocare e la possibilità di usufruire di un servizio di prestito libri e giochi. Una volta la ludoteca garantiva molti workshop e corsi in cui i bambini potevano sviluppare curiosità e creatività, ma i numerosi tagli hanno

obbligato la struttura a richiedere un costo di iscrizione alle attività e la risposta delle famiglie è stata scarsa.

## Centro Donna

Il centro anti-violenza si trova a villa Franchin, in una realtà che privilegia l'incontro tra donne attraverso conferenze, momenti di scambio culturale e approfondimenti nell'ambito dell'arte al femminile, dalla letteratura alla musica. Una caratteristica interessante del servizio è la capacità di lavorare in sinergia con altre realtà non solo del territorio di Carpenedo, ma anche delle altre Municipalità e delle aree circostanti. Il centro donna, circondato da un bel parco, è dotato di una biblioteca che raccoglie testi scritti da donne e sulle donne e il prestito è gratuito.

## La Cella

La galleria ha cominciato la sua attività negli anni Settanta. Poi per un po' lo spazio è rimasto chiuso, ma negli ultimi due ha ripreso in pieno l'attività, grazie al lavoro del Gruppo Culturale La Rotonda. Vi hanno esposto anche quest'anno diversi pittori e fotografi, sia in mostre individuali che collettive. È interessante notare che il gruppo, nato all'interno della parrocchia, è costituito da laici che, seppur riconoscendo nelle proprie radici il progetto cristiano, fanno una proposta culturale laica che spazia da concerti di musica a dibattiti e a presentazioni di libri, talvolta assieme agli scout. Le proposte sono molte e di qualità, ma non sempre ottengono la partecipazione che meriterebbero.

Altre offerte del territorio includono le attività del Germoglio, della Corale Carpinetum, del Ritrovo e i concerti al Centro don Vecchi.



## Mini gita - pellegrinaggio

**CENTRI DON VECCHI**  
**Giovedì 27 aprile 2017 alla**  
**Pieve di San Donato**  
a Cittadella (PD)

**Partenze:**

**Ore 14.00** dal Centro don Vecchi di Carpenedo

**Ore 14.15** dai Centri don Vecchi di Marghera e Campalto

**Ore 15.30** storia della Pieve

**Ore 16.00** Santa Messa

**Ore 16.30** Merenda casereccia

**Ore 17.30** Pausa caffè in centro storico e passeggiata

**Rientro previsto alle ore 19.30.**

**Quota 10 euro tutto compreso.**

# Il valore della scuola

di Plinio Borghi



Se dovessimo dare un ordine di priorità agli argomenti che di volta in volta affrontiamo, questo sicuramente occuperebbe uno dei primi posti, anzi, al massimo il terzo (secondo me dopo l'amore e la fede). Naturalmente intendo la scuola nel suo complesso, con tutte le sue sfaccettature e tutti i suoi livelli, pressoché illimitati, in quanto possono articolarsi in ogni ambito dello scibile umano. Da non confondersi soltanto con i gradi d'istruzione convenzionali, che sono definiti di norma per "contenere" i servizi, specie se resi dalla pubblica amministrazione, e gli ambiti nominalmente utili a conseguire i titoli di studio necessari per operare nei settori di lavoro con una competenza "certificata". È chiaro però che il termine "scuola" è molto più vasto e non può assolutamente essere inteso soltanto in funzione dell'apprendimento, il quale, semmai, ne è inglobato. Per questo la scuola è a giusta ragione il vero termometro dell'evoluzione di una società, la si affronta sin dai primi anni di vita, prima ancora di avere l'età della ragione (basti pensare

alla scuola materna), e continua ad essere fruita a qualsiasi età, vecchiaia inclusa. Per questo è uno dei primi supporti per qualsivoglia civiltà e laddove il livello di scolarizzazione è basso il popolo è maggiormente manovrabile: nelle democrazie più evolute è scontato che l'attenzione alla scuola investe uno sforzo programmatico non indifferente, perché è direttamente proporzionale alla riuscita dei processi di cambiamento. Purtroppo non sempre ci si riesce e le carenze strutturali non sempre dimostrano una tensione sufficiente in merito, ma questo è un altro paio di maniche. Ciò premesso, è conseguente che, per i più, gran parte degli anni verdi della nostra esistenza siano stati dedicati alla scuola e che di essa ognuno di noi conservi i ricordi più belli e coltivi le nostalgie più struggenti per un vissuto che è stato determinante per la propria formazione e per l'apertura mentale che ha prodotto. L'interazione che si è sviluppata con i compagni e gli insegnanti è impareggiabile e insostituibile, non fosse altro per quell'impronta indelebile lasciata e

che in ogni caso ha influito sul nostro futuro. Va da sé che durante il percorso non tutto è stato rose e fiori, che i contrasti erano vissuti come drammatici, che spesso si è subito lo studio e la frequenza più come senso del dovere che per passione; come non sempre c'è stata sintonia tra il tipo di preparazione scolastica e la professione che ci è capitato di svolgere. Tuttavia, sarebbe ingiusto attribuire alla scuola in sé la responsabilità di talune dicotomie o inadeguatezze, che sono invece colpa di chi non ha saputo fornirle contenuti e aggiornamenti più sinergici con le effettive richieste che vengono dal contesto lavorativo e sociale. Chi ha preso la scuola per il giusto verso e ne ha saputo mantenere e coltivare l'azione propulsiva, senza congelarla o relegarla ad un passato avulso, ha trovato modo di valorizzare e caratterizzare il bagaglio acquisito, a prescindere da ciò che poi gli è capitato di svolgere. La cultura, di cui la scuola è strumento primario, ci eleva e ci rende speciali, anche se andiamo a spalare... neve. E questo, nella vita, è proprio cosa giusta e bella.



# L'uomo della Liberazione

di Sergio Barizza

**A Mestre il 25 aprile arrivò in realtà tre giorni dopo quando il protagonista della Resistenza cittadina ottenne la resa del comando tedesco. Ecco chi era Etelredo Agusson**

A Mestre la Liberazione arrivò il 28 aprile 1945. Fu in quel sabato pomeriggio infatti che il comando tedesco si arrese al Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.) di Mestre. Il testo della resa del comando tedesco è firmato dall'avvocato Etelredo Agusson, presidente del C.L.N. mestrino, che risiedeva al numero 6 della Galleria oggi intitolata a Matteotti, dove una piccola lapide (sul lato verso il teatro Toniolo) è ancora lì a ricordare come il suo appartamento fosse divenuto - durante i lunghi mesi dal febbraio del '44 (quando il Comitato stesso era stato costituito) all'aprile del '45 - il punto di riferimento per l'organizzazione e l'attività della Resistenza. Nato in provincia di Rovigo nel 1880, Agusson era stato per lunghi anni segretario generale della provincia di Padova e professore in quella Università, da cui era stato costretto ad allontanarsi nel 1926 per aver manifestato pubblicamente il suo antifascismo. Dopo una parentesi a Milano si era stabilito definitivamente a Mestre dove aveva continuato con coraggio e tenacia a tenere i legami con le formazioni del Fronte Antifascista nazionale. Nella primavera del '45 l'azione delle brigate partigiane Ferretto e Battisti si avvicinò sempre più a Mestre culminando, il 31 marzo, in un agguato ad una pattuglia di brigate nere - all'interno di un'osteria a Prasecco - dove due fascisti erano stati ucci-

si e due feriti. Ne era seguito, per giorni, un duro rastrellamento nella zona tra Carpenedo e Favaro. C'era il pericolo che si innescasse, da una parte e dall'altra, una spirale di violenza incontrollabile. Ricorderà lo stesso Agusson, in uno scritto di un paio d'anni dopo, come tutta la sua preoccupazione fosse volta in quel momento "ad assicurare alla città di Mestre e alla terraferma quella tranquillità che permise un regolare svolgimento del movimento insurrezionale". Tra il 27 e il 28 aprile trattò direttamente la resa con il comando tedesco: ottenne che non fossero fatte brillare le mine che erano state poste nei punti strategici della città e all'interno degli impianti industriali di Marghera (furono gli operai poi

i primi a disinnescarle), i partigiani prigionieri, di cui alcuni sottoposti a tortura, furono liberati. Non tutto, però, si svolse tranquillamente se è vero che il pomeriggio del 28 un gruppo di partigiani attaccò un distaccamento di SS tedesche asserragliate a villa Revedin-Ivancich (oggi ospedale villa Salus) sul Terraglio e quattro rimasero uccisi: Bruno Slongo, Egidio Marcon, Bruno Nao e Genaro Pinna. La mattina di domenica 29, alle ore 10, il C.L.N. tenne la sua prima seduta pubblica nel palazzo municipale di Mestre e, come primo atto ufficiale, decise di "intitolare la piazza Maggiore (già Umberto I° e poi Ettore Muti) al nome di Ermínio Ferretto (il partigiano trucidato dalle brigate nere a Bonisiolo il precedente 6 febbraio), volendo con ciò onorare non soltanto l'eroe partigiano, ma "esprimere simbolicamente a tutto il movimento partigiano l'affetto e la riconoscenza di Mestre e terraferma". In quella stessa seduta Agusson venne nominato presidente del Tribunale del popolo che di lì a poche ore avrebbe condannato a morte, per torture e crimini di guerra, i due capi delle brigate nere Tullio Santi e Mario Maffei. Rimase alla testa del C.L.N. di Mestre fino al seguente settembre. Morì il 20 settembre del 1950, una decina di giorni prima di Ugo Vallenari, che di quella Mestre liberata sarebbe stato sindaco solo per una decina di giorni.



# Un musical tutto da vivere

di Laura Novello

**Al don Vecchi di Carpenedo il gruppo teatrale dei giovanissimi “Cresimai & Bastonai” di Tesserà ha offerto un bellissimo spettacolo mostrando la forza del mettersi in gioco**

Che futuro avranno i nostri nipoti? Sento un coro di “boh”! Con queste arie che tirano non ci aspettiamo niente di buono. L'impressione generale è che stiamo andando a rotoli. Ma forse non sarà così brutta, a un certo punto qualcosa cambierà in meglio, magari con l'ausilio della tecnologia che porterà benessere. Bisogna vedere però se, con il benessere, non si perderà in umanità.

## Ritorno al passato?

È quello che prospettano i ragazzi del FreedMusical che domenica 2 aprile scorsa hanno portato al Centro don Vecchi di Carpenedo il loro magnifico musical, immaginando un futuro in cui il mondo sarà governato non da uomini ma da un'entità, Meganet, che praticamente renderà gli uomini come degli automi, schiavi della rete e “ingabbiati” in una vita priva di sentimenti e di umanità. Finché un giorno... Finché un giorno in una soffitta i nostri giovani poster del 2114 trovano dischi, cassette, filmati dei nostri giorni e scoprono una bellezza che non conoscevano, la bellezza del nostro mondo di oggi e la gioia di essere liberi di amare, di agire, di pensare con la propria testa. E si scatenano recuperando da quei filmati, e impersonandoli, i musical più classici - “Il Gobbo di Notre Dame”, “Il Moulin Rouge”, “Giulietta e Romeo”, “Jesus Christ Superstar” e altro ancora - lasciando liberi i loro sentimenti, la gioia e il dolore e sfogandosi a cantare, ballare, a piangere e ridere.



## Ragazzi in gamba

Questo il succo del bellissimo spettacolo che i giovani artisti di Tesserà, veri professionisti, ci hanno offerto coinvolgendoci nel loro contagioso entusiasmo e lasciandoci incantati. È straordinario apprendere che il gruppo “C&B” (ovvero “Cresimai & Bastonai”) nacque cinque anni orsono nella Parrocchia di S.Maria Assunta, creato dagli stessi cresimandi che ne fecero dapprima uno spettacolo di cabaret per poi iniziare un serio percorso di laboratorio teatrale “finalizzato a dare gioia alle persone meno fortunate”. Tutto creato da loro e tutto a loro carico (costumi, scenari, attrezzature foniche e visive) con l'ausilio di alcuni validi insegnanti, di mamme tuttofare, di padri disponibili e di tanto tanto lavoro. È straordinario scoprire che esiste ancora una gioventù sana, entusiasta, consapevole che i veri valori della vita non si trovano in un mondo virtuale ma nei rapporti umani e nella vera amicizia.

### Appuntamenti di aprile e maggio

CENTRI DON VECCHI  
Ingressi liberi

**CAMPALTO**  
Domenica 23 aprile ore 16.30  
Gruppo strumentale  
OVER 60

**CAMPALTO**  
Domenica 7 maggio ore 16.30  
Gruppo strumentale  
I Flauti di San Marco

**MARGHERA**  
Domenica 14 maggio ore 16.30  
Gruppo  
Arcobaleno  
con Mariuccia e Gigi

**ARZERONI**  
Domenica 14 maggio ore 16.30  
Gruppo corale  
Luce del Mondo

**CARPENEDO**  
Domenica 28 maggio ore 16.30  
Gruppo corale  
La Barcarola



# Cittadella della solidarietà

## Sottoscrizione cittadina a favore della costruzione della nuova opera di bene

L'architetto Renzo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare la sua indimenticabile sposa Rosanna.

La moglie del defunto Alessandro ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del suo caro marito.

La signora Carmen, moglie del defunto Carlo De Luca, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo del marito.

Le signore Cesarolo hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo del loro caro fratello.

La mamma del defunto Marco Vianello ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare il suo indimenticabile figlio.

I coniugi Bettiolo e Starita hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100.

La famiglia Montanari ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorare la memoria del loro caro Giancarlo.

Il signor Rino ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, al fine di onorare sua madre Ines Camuffo.

I signori Pellegrini hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria della loro ex collaboratrice Camilla Dogà.

I signori Groppo, Gudo e Busetto delle Assicurazioni Generali hanno sottoscritto 200 azioni, pari a € 10,000.

La società Arca b.M. ha sottoscritto quasi un'azione e mezza abbondante, pari a € 80.

Il signor Stefano Angiolin, che ha in affido i figli del defunto Massino Varagnolo, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in sua memoria.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di don Amadio Borno.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Nerina e Arnoldo.

Le due figlie della defunta Maria Manente ved. Giusto hanno

sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro cara madre.

La signora Martina Lazzari ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del defunto Gianfranco Fozzi.

Le figlie della defunta Carla Carli hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro madre.

La signora Maria Antonietta Battistella ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti: Amelia ed Ernesta.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di Umberto, Vittorina, Luciana e dei defunti delle famiglie Sandre e Carraro.

La signora Natalina Michielon ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per ricordare il marito Gianni Donaggio.

La signora Daniela Battocchio ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di sua madre Giuseppina.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i defunti delle famiglie Chinellato e Vellani.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti Francesco e Mary.

La signora Maria Cristina Gobetto ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei suoi defunti.

La moglie del defunto Nicolò Gervat ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del marito.

I nipoti della defunta Graziella Casarin hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria della loro cara zia.

I signori Valli Rusconi Ferri, Carla e Luciana Valentini, Ornella Miotti, Marina Magliaretta e la famiglia Famea hanno sottoscritto un'azione

e mezza, pari a € 75, per onorare la memoria della loro cara amica Graziella Casarin.

È stata sottoscritta un'azione e mezza, pari a € 75, per ricordare i seguenti defunti: Demetrio, Maria, Antonino, Pierina, Olindo, Paolo, Elvira, Gino e Lucia.

I familiari del defunto Sergio Bean hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare il loro caro congiunto.

I familiari di Eugenio Fantini hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria del loro caro scomparso.

I congiunti della defunta Maria Rita, in occasione dell'anniversario della sua dipartita, hanno inteso onorarne la memoria sottoscrivendo un'azione, pari a € 50.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare don Carlo, Fedele e i defunti delle famiglie Carraro e Sandre.

La signora Maria Antonietta Battistella ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria dei defunti: Adolfo, Regina, Piero e Rita.

La signora Michielon ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti delle famiglie Donaggio e Michielon.

La signora Nadia V. ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di Germano D'Este.

I signori Graziella e Rolando Candiani hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare i defunti delle famiglie: Baldacci, Candiani e Rettura.

Il signor Umberto Bottecchia e sua figlia dottoressa Paola hanno sottoscritto la loro azione mensile, pari a € 50, per ricordare i loro amatissimi congiunti: Franca e Sergio.

I signori Laura e Luigi Novello hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare tutti i loro congiunti che li hanno preceduti nella casa dei Padre.



## Altre culture

di Padre Oliviero Ferro (missionario saveriano)

**In Africa il matrimonio è ben diverso dal nostro: si bada al sodo, dalla predisposizione della dote e alla celebrazione, con un'attenzione particolare alla cultura della famiglia**

Un giorno vengono all'ufficio parrocchiale due giovani che mi dicono che vogliono sposarsi. Ma ci sono dei problemi. Il più serio è quello della dote. Il ragazzo è scarso in "liquidi" e la sua famiglia non può aiutarlo. Allora convoco i genitori delle due famiglie, cercando di capire dove sta il problema. È sempre qualcosa di concreto. Il matrimonio è l'occasione buona per la famiglia della ragazza per avere un po' di cose. Una volta la dote era qualcosa di simbolico. Ora, con i soldi, è diventato, se lo vogliamo così chiamare "un mercato". Nessuno lo dirà mai, ma purtroppo, se tutto non viene pagato, non sarà possibile il matrimonio. Dopo infinite discussioni, ci si mette d'accordo. Si firma un documento, su cui è scritto che la famiglia del ragazzo darà qualcosa (soldi, vestiti, attrezzi di lavoro, materiale di cucina, capre, galline...) alla famiglia della ragaz-

za. E loro accettano che la figlia si sposi con il ragazzo, senza creare altri problemi. Finalmente arriva il grande giorno. Qualcuno forse si chiederà: ma l'innamoramento, il fidanzamento, la luna di miele? Tutte cose buone per noi occidentali. In Africa si bada al sodo. Il giorno del matrimonio gli sposi vengono in chiesa, preceduti da un gruppo di ragazzi e ragazze, vestiti di bianco con pantaloni neri e i guanti bianchi. Loro sono "gli amici degli sposi". La celebrazione segue, cercando di spiegare l'importanza della vita in famiglia, delle responsabilità che ognuno si prende. Vengono utilizzati anche dei simboli. Allo sposo viene dato un machete, segno che deve lavorare per la famiglia, e alla sposa un grosso cucchiaino di legno, fare da mangiare per tutta la famiglia. Alla fine, i rappresentanti delle due famiglie faranno gli auguri agli sposi, facendo capire loro che non li devono dimenticare. Poi, la sposa verrà fatta entrare ufficialmente nella casa dello sposo, la loro nuova casa. Finalmente si fa festa. Gli sposi hanno un posto speciale, tutto decorato. Saranno i primi a mangiare e a bere e poi la musica comincerà a prendere posto fino a notte inoltrata. Tutti potranno andare a fare gli auguri agli sposi e a condividere qualcosa del pasto nuziale. E la luna di miele? Non c'è tempo. Domani è un altro giorno e si comincia a lavorare. Il giorno del matrimonio resterà un bel ricordo nelle fotografie. Ora le cose serie cominciano.

### LETTERE AL DIRETTORE

Egregio direttore,

ho apprezzato che sul numero del 12 marzo abbia voluto ricordare, enumerandole, le varie denominazioni religiose presenti nel territorio, non trascurando, giustamente, neppure i musulmani. Con l'occasione volevo ricordare che tra i luoghi di culto, esiste anche la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormone), presente a Mestre dal 1970 con sede a Zelarino, vicino alla costruenda Chiesa Ortodossa, ed occupante una "barchessa veneta" del 1700 dei furono conti Foscari e Gradenigo, la cui sala grande può contenere circa 200 persone, sala utilizzata, oltre che per il culto, anche per concerti di musica classica o conferenze di interesse civico (escluse sigle politiche), saggi di musica degli allievi delle scuole medie, prove per opere liriche, il tutto gratuitamente. Come altresì è gratuito il corso di lingua inglese tenuto settimanalmente ed il Centro di Storia familiare (Centro genealogico), dove le persone vengono aiutate a ricercare il loro antenati, le loro radici. La scorsa primavera la comunità di Mestre ha confezionato 3000 kit igienici quale dono della Chiesa ai rifugiati nei campi profughi e alla Croce Rossa Italiana per le sue attività. Come chiesa siamo intervenuti a incontri interreligiosi nella pubblica piazza di Marghera e Venezia e in altre occasioni ancora. Certo, saremo onorati di una vostra visita, come abbiamo avuto il privilegio di quella del reverendo don Nandino Capovilla, giusto per conoscerci meglio nelle rispettive specificità. Queste nostre righe desiderano ricordare una realtà, di circa 130 fedeli, che noi riteniamo importante. Con distinta stima.

*Bruno Finotto, primo membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni a Mestre*

### 5X1000

Vi saremmo profondamente grati se, nella dichiarazione dei redditi, sceglieste di sostenere la fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi.

#### Come destinare il 5X1000 alla Fondazione Carpinetum?

Nella compilazione della dichiarazione dei redditi barrare il riquadro alla voce "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale

**940 640 80 271**

della Fondazione Carpinetum